

La lettera

di Gennaro Ventresca

Ecco perchè i precari sono senza lavoro

Caro Direttore,
la riapertura delle scuole è stata contrassegnata da una serie di manifestazioni dei professori e degli addetti alla segreteria, davanti alle sedi più opportune: Direzione regionale scolastica e Regione.

Siccome il grave calo delle nascite ha falcidiato il numero delle classi, togliendo lavoro a tanti precari, un gruppo di dimostranti ha inscenato una protesta ancora più forte. E qualche altro, invece, ne sta preparando un'altra ancora più singolare, per la prossima circostanza. Che, vedrai, non tarderà ad arrivare. Perché una cosa si è capita: a forza di fare ammuina qualche cosa si finisce col portare a casa. Magari un modesto assegno mensile, come è già capitato quest'anno.

Dicevo, direttore mio, della protesta che è sempre nell'aria. Pare probabile che verrà sbandierato per l'intero capoluogo un grosso striscione, in apertura di corteo. Uno striscione

non contro la Gelmini, né contro il Governo, né tanto meno contro il governo regionale, ma contro gli spot televisivi che, ogni sera, tra la prima e la seconda serata, quando cioè la gente sta decidendo se trattenersi ancora un po' o andare a letto, reclamizzano i profilattici. Lo striscione che è in fase di allestimento sarà pronto con la scritta: "Chi con Control fa l'amore/ ruba il pane al professore". Bella trovata. No?

La pubblicità dei preservativi, meglio chiamarli così anziché profilattici, lo dicono medici e dirigenti del ministero della salute, fa bene all'amore. Se non

altro lo rende più sicuro, anche se - devo averlo letto da qualche parte - sembra che la maggior parte dei giovani preferisca fare sesso senza protezione. Rischiano malattie veneree e soprattutto l'Aids che è sempre in agguato.

Vedo in giro distributori automatici di contraccettivi agli angoli della strada, davanti alle farmacie, alla stazione, insomma in tutti i posti in cui è più facile poterli acquistare. Ce ne sono, logicamente, sulla rete autostradale, negli aeroporti, nelle stazioni della metropolitana.

Sul banco delle farmacie sono

posti in bella evidenza negli appositi espositori intere confezioni di profilattici, ma debbo confessarti che in tanti anni non ho mai visto acquistarne una confezione in mia presenza. Forse perché la gente fa ancora soggezione, ritenendo il sesso in qualche modo ancora un tabù. Eppure la società molisana, al passo coi tempi, è in continua evoluzione e non credo che intenda schermirsi per l'acquisto di un preservativo. Sbobinando il nastro dei ricordi mi riaffiorano alla mente i primi acquisti dei preservativi. Si vendevano sfusi, nel senso che era possibile acquistarne anche

solo uno. E se la memoria non mi inganna costavano 50 lire. Ma il bello era di trovare il coraggio di avvicinarsi al banco del farmacista. Sempre affollato di gente. Bisognava per questo fare la spia per non essere serviti dalla moglie del farmacista o dalla ragazza che coadiuvava alle vendite che, alzando quasi provocatoriamente la voce davanti a tutti, improvvisamente ti chiedeva: "Cosa vuoi?". E tu diventavi piccolo, arrossendo, come se tutti i presenti stessero lì a sentire i fatti tuoi.

Per mia fortuna e dei miei amici in via Marconi c'era una farma-

cia in cui lavorava un amico che ci salvava da situazioni imbarazzanti. Ogni volta che c'era da fare "la spesa" il cuore saliva forte in gola, quasi stessimo preparando una rapina. Ma quando finalmente potevo stringere in mano il prezioso farmaco mi sentivo felice e realizzato, pensando al dopo.

Oltre che nella farmacia dove lavorava l'amico di via Marconi qualche volta si andava alla Giampaolo al Corso, ma solo se c'era uno dei due fratelli. Una persona anziana, con i capelli bianchissimi dai lineamenti signorili, sempre pronta a regalarti un sorriso e una croccante battuta: "Ti raccomando, non più di uno per sera". Con la fame di sesso che c'era in giro ne avremmo consumati una scatola in un amen di profilattici. Ma erano più le volte che il prezioso aggeggio rimaneva inutilizzato. Perché la "lei" riusciva a trovare sempre qualche scusa per mandarti in bianco.

Toro. Solenne cerimonia di investitura del nuovo parroco del Santissimo Salvatore, fra' Cesare Neri Bregantini apre le porte della chiesa

Presente il vescovo che visita la parrocchia colpita dal sisma e chiusa da sette anni



di Giovanna Ruggiero

Si è svolta ieri sera la solenne cerimonia che vede Fra Cesare Neri prendersi cura della comunità cattolica torese. Il nuovo parroco della parrocchia del Santissimo Salvatore di Toro è stato benedetto da Monsignor Giancarlo Bregantini. Presenti le autorità civili e religiose, il piccolo paese ha vissuto un momen-

to di vera gioia. Per l'occasione infatti è stata concessa la riapertura della chiesa madre del paese alle porte di Campobasso. Un'esultanza forse scontata agli occhi di tanti, ma non per la popolazione che ormai da sette anni non può più ritrovarsi nel luogo di culto. Dopo il sisma di San Giuliano, infatti, la chiesa del Salvatore ha subito danni di cui anco-

ra oggi paga le conseguenze. Nonostante Toro sia un paese del cratere, non ha ancora ottenuto fondi per la ricostruzione della chiesa, come di diverse altre abitazioni. L'amministrazione comunale ha colto l'occasione dell'investitura di frate Cesare,

parroco della chiesa dalle porte chiuse, per mostrare al vescovo Bregantini il luogo di culto. Dal sagrato di Piazza L.A. Trotta la funzione si è poi spostata alla Caritas, il luogo oggi adibito a culto in assenza di altri posti, al centro del paese, in cui poter celebrare la funzione liturgica. Tante le persone presenti che hanno assistito alla cerimonia. E tanti i fedeli che hanno atteso, dinanzi al sagrato, l'uscita del vescovo dal loro luogo di culto, incuriositi e desiderosi di poter tornare a varcare quella soglia che però continuerà a restare chiusa al

pubblico per chissà ancora quanto tempo, anche se l'amministrazione comunale assicura: "Ci stiamo muovendo per restituire a Toro e ai suoi abitanti il diritto di poter tornare a pregare nella chiesa del SS Salvatore - ha fermato il sindaco Angelo Simonelli - Set-



te anni di attesa sono tanti, ma il nostro obiettivo è chiaro e faremo tutto ciò che è possibile per

far sentire la nostra voce alla Regione e al presidente Michelorio".

Francesca diventa maggiorenne

E' un giorno speciale oggi per Francesca Ciarliariello di Fossalto. Soffierà infatti forte sulla torta di compleanno per spegnere 18 candeline! Benvenuta nel mondo degli adulti. Mantieni però sempre quell'aria sbarazzina che ti caratterizza e che si può notare anche da questa simpatica foto. I migliori auguri da mamma Agnese, papà Claudio e dal fratellino Marco per un futuro luminoso, trapunto di stelle, in un oceano di serenità. Felicitazioni anche dalla redazione de "Il Quotidiano del Molise".

